

MAGNI vittorioso
nella Sassari-Cagliari

Leggete in VI pag. il servizio del nostro
invito speciale Attilio Camoriano

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 8 (54)

l'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO 1953

Napoli-Lazio 3-0
Juve-Fiorentina 8-0
Roma-Palermo 1-0

Leggete in 3 e 4 pagina i nostri servizi

Una copia L. 25. Arretrata L. 30

ALLE ORE 10,30 I FUNERALI DELLO STATISTA SCOMPARSO

Stamane Roma porge l'estremo saluto a F.S. Nitti

Per tutta la giornata di ieri la dimora dell'Estinto è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio di popolo - Commissi messaggi da tutta Italia - Il percorso del corteo funebre

Oggi alle 10,30 Francesco Saverio Nitti riceverà l'estremo omaggio della Nazione. La salma del grande statista sarà tumulata al Verano, qui nella capitale quasi a simboleggiare che il figlio della Lucania appartiene all'Italia, a tutto il popolo italiano. Così Roma, che è stata la suprema aspirazione della generazione dei patrioti del primo Risorgimento, conserverà le spoglie di questo italiano, figlio di democratici e patrioti e democratici e patrioti lui stesso.

Un reggimento di formazione, composto dalla rappresentanza di tutte le armi, renderà gli onori supremi nei funerali che saranno celebrati spese dello Stato. Il Presidente della Repubblica, se non ne sarà impedito da ragioni di salute, aprirà con i familiari del presidente Nitti il corteo. Seguiranno le rappresentanze del Parlamento, dei Governi delle Autonomie dello Stato. E poi una fiumana di popolo, se si deve giudicare dalle manifestazioni di cordoglio popolare avvenute in tutto il Paese.

Il corteo funebre seguirà il seguente percorso: via Ludovisi, via Veneto, via Bissolati, piazza San Bernardo, piazza Esedra. Qui giunto il corteo si scioglierà.

Non avrà luogo alcuna celebrazione di carattere religioso perché F. Saverio Nitti non era cattolico praticante e, nell'intimità della sua lucida coscienza, ha creduto di non modificare questa posizione nemmeno al momento della morte.

Per tutta la giornata di ieri è continuata a sfilarre reverente e commossa dinanzi alla salma una folla di operai, impiegati, lavoratori di ogni ceto e di ogni condizione sociale. I registri, dove viene scritto il tributo del cordoglio del visitatore, si sono riempiti ed accanto alla scritta svelta dell'uomo di studio si è posta quella stemmata del manovale. Alcuni operai hanno voluto aggiungere al loro nome la loro provenienza di classe per indicare che l'animatore della "Lista Cittadina" era giustamente stimato come uno dei combattenti più insigni del grande schieramento popolare a favore della pace, dell'indipendenza nazionale e della democrazia.

A gruppi sono affluiti alla casa di via Ludovisi i delegati della Camera dei Lavori di Ostia-Lido, del quartiere Salario, dei comunisti di Nomentana, Porta Cavalleggeri, Ostia, Campo dei Fiori, Consolazione, Campitelli, i socialisti di Ponte Milvio, le donne dell'U.D.C. di San Lorenzo, di Latino-Monaco, del circolo Marinetti, i delegati del Sindacato del personale civile del Ministero della Difesa, dei socialisti democristiani di via Claudia, delle Comunità Israélite italiane e di quella romana, una rappresentanza della "Famiglia Lucana" ed un'altra dei giornalisti e pubblicisti della Basilicata. L'ambasciata della Repubblica democratica popolare polacca e la Legazione di quella bulgara hanno inviato loro rappresentanti. E poi tanti e tanti cittadini.

I fattori del telegiro hanno portato fasci di telegrammi che esprimono attraverso gli organi quadi- cificati il cordoglio della cittadinanza di Roma, Bologna, Palermo, Siracusa, Calvi San Nazzaro, Bari, Rimini, Modena, Porto d'Ischia, Marsi- lana, eletti nell'URSS

Roma, Livorno, Firenze, Nocera Inferiore, Genova, Castiglion del Lago, Barile, ecc., delle province di Roma, Pesaro, Livorno, Milano, Firenze, Caserta, Potenza, ecc., della Camera dei Lavori di Milano, dell'Unione dipendenti enti locali di Roma, della Camera del Lavoro di Genova, del Sindacato Bancari di Roma, del Convegno per la protezione sociale, della Commissione Interna dell'INNA, della Federazione Nazionale della Stampa italiana, dei redattori del "Rinnovamento d'Italia", del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, dei partigiani della pace di Firenze, di Reggio Emilia, Napoli, Milano, Prati-Mazzini (Roma), Rieti, della scuola magistero "Antonio Nitti", di Cosenza, della Camera dei mestieri di Castelfiorentino, dei contadini della provincia di Potenza, del Consiglio nazionale dei geometri, della

Camera di Commercio di Potenza, delle maestranze del Molini e Pastifici Corticelle di Bologna, della Commissione Interna e della Direzione della Cassa malattia ATAC, della Federazione Nazionale della Stampa italiana, dei dipendenti di Melfi e Napoli, del Comitato Nazionale dell'ANPI, di Castigliono-Genova, dell'Associazione G.L., della "Difesa de la paix" di Parigi, dello editor Giulio Einaudi e collaboratori, ecc. Hanno pure telegirofato le Federazioni comuniste di Catania, Potenza, Roma, Reggio Emilia, Ferrara, la sezione comunista di Ponte Milvio "Roma", la Federazione liberale di Roma, la sezione socialista di Pescopagano, i democratici di Sarno, l'Associazione Italia-Polonia, il gruppo consigliare provinciale di Rinascita di Matera, il gruppo consigliare di Autonomia e Rinascita di Canicattì, ecc. ecc.

I fattori hanno continuato a portare grossi pacchi di telegrammi durante tutta la notte. E' continuata così questa imponente attestazione del lutto popolare e nazionale. La grande città come il centro provinciale, come la piccola borgata, lo stabilimento e l'ufficio, dove più folto è l'aggruppamento dei lavoratori, come la piccola azienda con pochi dipendenti hanno innalzato la bandiera a mezz'asta. Si tratta di una immagine figurata perché il cordoglio, anche se non simbolizzato dal tricolore parla a tutto, è fatto nel cuore della parte migliore della nazione.

NELLE ELEZIONI POLITICHE

I d.c. in Austria perdonno terreno

I socialdemocratici hanno guadagnato 6 seggi mentre i d.c. ne hanno persi 5

VIENNA, 22. — Sei seggi guadagnati dai socialdemocratici e tre seggi perduti dai democristiani sono il bilancio delle elezioni svoltesi in Austria per i 165 deputati al Parlamento. I risultati sono infatti i seguenti: socialdemocratici 73 seggi (precedenti elezioni del 1949, 67 seggi); democristiani 74 seggi (77 nelle precedenti elezioni); indipendenti di destra (neo-nazisti) 14 seggi (16 seggi); opposizione del popolo (blocco di sinistra) 4 seggi (5 seggi).

Non si hanno ancora i dati relativi ai voti ottenuti da vari partiti, e quindi non è possibile controllare in questa misura si sia registrato effettivamente uno spostamento di voti dall'uno all'altro schieramento.

Si conoscono solo i risultati relativi ai primi 600 mila voti scrutinati, dai quali appare già delinearsi il regresso democristiano. Il partito di Gruber aveva infatti 308 mila voti contro 320 mila delle precedenti elezioni, i socialdemocratici 284 mila contro 234 mila, e l'Opposizione del popolo 34.400 contro 33.200.

L'afflusso alle urne si è iniziato fin dalle prime ore del mattino ed è proseguito intenso per tutta la giornata, fino a mezzogiorno nei piccoli comuni e alle diciotte nelle grandi città, ora di chiusura dei seggi elettorali. Si ritiene che abbia partecipato alle votazioni oltre l'80 per cento degli iscritti alle liste elettorali. L'afflusso è stato favorito anche dal tempo: il sole risiedeva in cielo, il sole risiedeva in cielo.

Sul posto si sono recati un magistrato ed il comandante della tenuta dei carabinieri di Ponteasieve, per procedere all'interrogatorio dei Tozzi e agli accertamenti del caso.

Unione economica tra Cile e Argentina

SANTIAGO DEL CILE, 20.

Al termine di un colloquio del Cile Carlos Ibáñez del Campo e il Presidente dell'Argentina Juan Perón, al quale hanno assistito anche i ministri degli esteri dei due paesi, è stato annunciato che i due uomini di Stato hanno firmato un referendum da centinaia

di cittadini afflitti a un dibattito organizzato dal P.S. I.

CONCLUSO IL CONVEGNO SULLA PROTEZIONE SOCIALE ORGANIZZATO DALLA C.G.I.L.

Di Vittorio afferma che è nell'interesse della società prevenire gli infortuni e le malattie professionali

I programmi massimo e minimo — Occorre sfruttare completamente le possibilità produttive del Paese e distribuire più equamente il reddito nazionale — Presenti i dirigenti dell'INPS e dell'INAM

Con l'umanità e la sensibilità che i lavoratori italiani ben conoscono, l'on. Di Vittorio, ieri mattina, ha tracciato le sue conclusioni al convegno per la protezione sociale, invitando, fra gli applausi, il convegno stesso ad inviare un saluto caloroso e fraterno a tutti i diseredati, a tutti coloro che soffrono, affinché sappiano che c'è chi a loro pensa e lavora per soccorrerli.

Questo convegno — ha esordito l'on. Di Vittorio — è la prova dell'interesse e della passione con la quale la Cgil si batte per risolvere i problemi della protezione sociale. Nel ringraziare tutti i partecipanti, ai lavori e specialmente coloro che hanno messo al servizio di questa importante questione la loro scienza e la loro esperienza, intendo qui affermare che il convegno costituisce la migliore smentita a chi afferma che la Cgil di cadere troppo spesso nella demagogia, di occuparsi non dei problemi concreti dei lavoratori, ma di seguire la politica del tanto peggio tanto meglio.

Secca smentita

Smentisco queste dicerie — ha ribadito l'oratore — perché se sulla Cgil incombe il grave compito di guidare al-

la conquista di migliori con-

ditioni di vita, e di una so-

cietà più giusta, oltre cinque milioni di cittadini italiani, è tuttavia anche nostra costante

preoccupazione a e di impiere

con serietà, con senso di misura, con spirito di responsabilità, al compito di difendere, giorno per giorno, gli in-

teressi morali e materiali, le rivendicazioni e anche minuti, particolari dei lavoratori di ogni categoria. Noi perseguiamo l'obiettivo di conquistare per il lavoro tutti i benefici possibili, perché il lavoro è la base della società e fino a che questa base è inficiata dalle ingiustizie, dallo sfruttamento, dalla corruzione, la società intatta non può progredire. Se noi non lottassimo per questo, non mantenremmo fede al mandato dei lavoratori e compiremo opera di tradimento.

L'on. Di Vittorio ha poi illustrato la linea di condotta della Cgil in merito al problema della protezione sociale.

« I piloti dell'aviazione ci-

ve ricordando come l'orga-

izzazione sindacale unitaria

non si limiti a tracciare le ri-

vdicazioni particolari dei

lavoratori, ma informi la sua

azione all'elaborazione delle

prospective più generali nel-

ambito dello sviluppo della

società, tenendo conto che

l'oggetto della sua lotta è

l'uomo con i suoi bisogni im-

mediati, ma anche con le sue

aspirazioni. Perciò la Cgil,

nel campo della protezione

sociale, ha tracciato un pro-

gramma massimo ed un pro-

gramma minimo.

Questi programmi — ha

continuato l'oratore — costi-

tuiscano potenti strumenti di

stimolo al progresso sociale,

perché spingono allo sviluppo

la produzione e a creare nuove ricchezze. Non ci

contentiamo di cercare di

risolvere i problemi più im-

mediati dei lavoratori, ma ci

battiamo per costringere tut-

ta la società a produrre di

più per soddisfare tutti i bisogni dei lavoratori e delle masse popolari.

I doveri dello Stato

Il programma massimo della Cgil prevede il passaggio dalla protezione sociale ad un sistema di sicurezza sociale integrato, nel quale l'uomo ed il lavoratore siano liberati dal bisogno, dalla disoccupazione, che li fa scendere sempre più in basso nella scala dei valori sociali. E' lo Stato l'organo cui compete questa trasformazione ed il suo intervento si deve sviluppare non in-

contrapposizione alla quantità dei contributi che si riscuotono

ma in rapporto ai bisogni e alle necessità di chi lavora.

Lo Stato quindi ha il dovere di procedere ad una più giu-

sta distribuzione del reddito nazionale facendo pagare di più a coloro che realizzano i più alti guadagni.

Tale sistema però non solo

è il più giusto ed il più umano, ma costituisce per la collettività, il sistema economicamente più conveniente. Lo abbandono momentaneo della giovinezza patriottica, nel quale l'uomo ed il lavoratore siano liberati dal bisogno, dalla disoccupazione, che li fa scendere sempre più in basso nella scala dei valori sociali. E' lo Stato l'organo cui compete questa trasformazione ed il suo intervento si deve sviluppare non in contrapposizione alla quantità dei contributi che si riscuotono

ma in rapporto ai bisogni e alle necessità di chi lavora.

La Cgil — ha continuato l'on. Di Vittorio — ha con-

tinuato a fare il suo dovere

— (Continua in 3 pag. 1. col.)

50 morti nel Messico in uno scontro tranviario

CITTÀ DEL MESSICO, 22 — Non meno di 50 morti e 50 feriti si sono riportati in uno scontro tra due tram di una linea suburbana della capitale.

Lo scontro è avvenuto a 25 chilometri da Città del Messico, presso una fermata principale, dove le vetture attendevano il treno per passare su un binario vicino.

Due convogli che procedevano a grande velocità, l'uno presiedente da Le Ventis e l'altro da Tlalnepantla, si sono scontrati.

L'oscurità profonda della notte ha reso più difficile e drammatica l'opera delle squadre di soccorso.

Secondo una prima versione

dei vigili urbani, i due convogli

erano diretti verso la stazione di

Guadalajara, a 100 chilometri

dalla capitale messicana.

Secondo una seconda versione

dei vigili urbani, i due convogli

erano diretti verso la stazione di

Guadalajara, a 100 chilometri

dalla capitale messicana.

Secondo una terza versione

dei vigili urbani, i due convogli

erano diretti verso la stazione di

Guadalajara, a 100 chilometri

dalla capitale messicana.

Secondo una quarta versione

SECCA SCONFITTA PER I BIANCOAZZURRI IN FORMAZIONE R MA NEGGIATA

La Lazio battuta al "Vomero", 3-0 da un Napoli in grande giornata

Le reti realizzate da Vitali (2) e Amadei - Grande partita di Jeppson - Un goal di Caprile è stato annullato dall'arbitro, quando le due squadre erano ancora in parità

NAZIONE: Casari; Delfrati, Grangia, Viney, Castelli, Granata, Vitali, Amicarelli, Jeppson, Amadei, Vitali. **SENTIMENTI:** V. Antonazzi, Malacarne, Furlassi, Fum, Sentimenti V., Puccinelli, Brede, e altri. **ARBITRO:** Massai di Pisa. **ARBITRO:** Massai di Pisa.

MARCATORE: Amadei al 38', Vitali al 42' del primo tempo. Vitali al 29' della ripresa. **CALCI D'ANGOLI:** 2 a 0 per la Lazio.

Note: quei gol annulati al Napoli sono alla Lazio. Tempo per le due riprese: 90'. **Spettatori:** 28 mila circa. Incasso 15 milioni.

(Dai nostri corrispondenti)

NAZIONE: 22. — Si era incominciato, non diremmo proprio col battagliaccia, ma insomma con un'aria da ordinaria amministrazione. La giornata era morbida e chiara, e l'erba verde del campo (oh le maledette pozzanghere di domenica scorsa!) era carezzata da un sole passo e pieno di calore; vi diano questi brevi tocchi non per fare un bozzetto descrittivo o esercitazioni di paesistica letteraria, ma per vedere se i vostri amici di Sentimenti IV, in cui Napoli e Lazio hanno coinciduto a tirare calci al bel pallone di cuoio giallo, fiammeggiante apparso al centro del campo prima dell'inizio. Era una atmosfera di vacanza, svagata, quasi. I due undici parevano pensare: «stiamo tutti e due incompleti, il tempo è morbido ed invita a trotterellare senza troppo slancio, non ce la prendiamo troppo caldo».

La Lazio aveva rinunciato all'idea di giocare col cattaccio, come prima della partita era stato detto da qualche parte, e si distendeva abbastanza piacevolmente e bene a mezzo campo, mentre il Napoli era guardingo e preoccupato di non scoprirsi troppo alle spalle, dove non si sapeva ancora del Frati in che condizioni si trovava, per cui Granata si era prudentemente sistemato molto indietro rispetto al suo posto abituale in campo.

Il primo tempo sembrò così avviato sul binario della tranquillità, e non pochi spettatori, un po' delusi, cominciarono a tirare in ballo la tradizione, che vuole molto numerosi i matcheri fra Napoli e Lazio, e magari a reti unendosi a troppo.

Ogni tanto qualche folata pericolosa, di qua e di là, sembrava ravvivare l'atmosfera, poi si spegneva, e tutto tornava come prima.

Il fatto è che la Lazio ha un'inquadratura discreta, abbastanza solida in difesa, dove vanno uomini di buona taglia atletica e pratica calcistica, non privi di idee nel quadrilatero, ad opera soprattutto dei due blondi internazionali. Però, a questa buona intellaiatura, non corrisponde una adeguata decisione dell'attacco, che è frambozzoso e non si sogna di tirare a rete manco se lo spaziano. Siccamente nella prima parte del primo tempo il Napoli appariva svogliato e senza «verve», con Amadei ferino, Jeppson a disagio contro il tenacemente Malacarne, ed Amicarelli emozionatissimo, le forze si sono equilibrati fino ad un certo momento. Perché la difesa biancoazzurra aveva buon gioco contro un attacco sfasato, e «teneva» abbastanza bene.

Quando invece il Napoli, per uno di quegli improvvisi miracoli calcistici che non si riuscirà mai a spiegare, era violentemente in parte, con una fiammata di ritorno di classe avvenuta in Jeppson, è appena trasformato, sgoloso di voci, costringendo allora la difesa lazio che non retto più ed ha incassato due diretti al mento. Nella ripresa il miracolo avvenuto verso la fine del primo tempo è diventato stabile quasi per tutti i 45', e la Lazio è stata quasi 45', in balia del Napoli.

Questa è stata la partita di oggi in breve.

Noi pensiamo, tra l'altro, che non ci sia, nel gioco del calcio, un assioma più valido di questo: «Per vincere bisogna tirare in porta. Potevi costruire tutte le azioni che volevi a mezzo campo, se non tentate di concludere avrete sempre torto».

E questo vale per la Lazio. A volte infatti giudicata dalla impostazione di gioco, dal volume e dalla qualità di gioco impostato a metà campo, ebbene la Lazio non avrebbe meritato il gravoso passivo subito. Però, a volte giudicata dal numero di tiri a rete, dall'intraprendenza nel concludere, dalla sbrigliata, dalla decisione, ebbene il tiro a rete non che ostia. La Lazio dunque, ha avuto torto ed il Napoli ha avuto ragione. Tutti qui.

Ed ora la cronaca: La prima retta è per i «Cochi» Sentimenti, che al 3' deve aggiungere un pericoloso cross di Vitali (intraprendentissimo oggi), sfiorato sulla destra e Sentimenti V.

Qualche rimpalo un po' pericoloso in area del Napoli successivamente, poi una bella azione lazio, impostata da Brede, costruita da Antonietti, e conclusa da Caprile, che però si fa soffiare il pallone.

All'8' Vitali conferma di stare in vena giovanile intorno a tutta l'area di rigore lazio, e disseminando avversari di qua e di là. La bra-

va ala destra sciupa tutto, però, con un tiro altissimo. Saliamo ora a più pari fino al 16' poiché, se volesimo farvi la cronaca di questi otto minuti, vi annoieremmo con una serie di rimbalzi, mitschette e di palloni a metà campo. Dunque saliamo al 16' che registra una sicura uscita di Casari sui piedi di Puccinelli, ben lanciato da Brede.

Al 19' si ha la prima delle reti annullate per una ragione o per l'altra: puntiglioso di Amadei al circa 40 metri, Jeppson schizza sulla asse a Sentimenti IV, il quale viene trattenuto mentre per avventarsi sul pallone. Intanto entra come un bolide Casari che riesce a resistere alla carica di Antonazzi, e ad infilare col un raso terra di sinistro. Ma Massai annulla la cattura di Vitali, fatta a Coch.

Il Napoli sta giocando, intanto, schierato in un modo curioso. Granata, come si è detto, arretrato ed Amadei a centro campo di fare da raccordo. Una specie di classifica, non si capisce, poi perché la Lazio, dal canto suo, risponde con il trucchetto di invertire le ali, cui il Napoli risponde in modo inverto, a sua volta i terzini.

Ma è tutta roba che non fa molto brodo, e la partita non esce dai binari del tran-tran. Al 24' la rete annulata alla Lazio. L'isenzione di Vitali, che sposta di tiro-centralata, la palla viene alzata da Casari contro la traversa e torna in campo, riprendere di testa Puccinelli e ricolpisco la traversa sul rimbalzo. Casarini racapile e segna, ma Massai annulla per fuori gioco delle stesse.

La direzione del Totovalcòlo informa che, a spoglio ultimo delle schede, nell'odissea concorso si sono registrati 3.092 «tredici, a clausone dei vincitori spettano circa 67.900 lire: i «dodici» sono risolti a rischio di circa 8.370.

Al 26' sparisce di sinistro, in diagonale. Nella da fare per Cochì. Il Napoli, ralle al della slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato Nordahl dei tempi belli) inizia a tirare nella centro si fissa in tira con rabbia un herettino vero.

Si riprende col Napoli che gioca fra due guanciali e la Lazio non doma ma scoraggia.

Al 40' Puccinelli, anzi, riesce coi calciere la traversa di sinistro ma è una marea concreta, invece, per abitudine, al ultimo minuto. Si trattava di vedere all'opera Ferrario che giocava nella formazione delle riserve contro quelle del Genova.

Ferrario è in ripresa, ma, a

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi, si può dire, liberi e ha fatto due o tre veloci puntate.

Al 45' il Napoli passa anzitutto a Vico, che sparisce di sinistro, in diagonale. Nella da fare per Cochì. Il Napoli, ralle al della slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato Nordahl dei tempi belli) inizia a tirare nella centro si fissa in tira con rabbia un herettino vero.

Si riprende col Napoli che gioca fra due guanciali e la Lazio non doma ma scoraggia.

Al 40' Puccinelli, anzi, riesce coi calciere la traversa di sinistro ma è una marea concreta, invece, per abitudine, al ultimo minuto. Si trattava di vedere all'opera Ferrario che giocava nella formazione delle riserve contro quelle del Genova.

Ferrario è in ripresa, ma, a

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi, si può dire, liberi e ha fatto due o tre veloci puntate.

Al 45' il Napoli passa anzitutto a Vico, che sparisce di sinistro, in diagonale. Nella da fare per Cochì. Il Napoli, ralle al della slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato Nordahl dei tempi belli) inizia a tirare nella centro si fissa in tira con rabbia un herettino vero.

Si riprende col Napoli che gioca fra due guanciali e la Lazio non doma ma scoraggia.

Al 40' Puccinelli, anzi, riesce coi calciere la traversa di sinistro ma è una marea concreta, invece, per abitudine, al ultimo minuto. Si trattava di vedere all'opera Ferrario che giocava nella formazione delle riserve contro quelle del Genova.

Ferrario è in ripresa, ma, a

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi, si può dire, liberi e ha fatto due o tre veloci puntate.

Al 45' il Napoli passa anzitutto a Vico, che sparisce di sinistro, in diagonale. Nella da fare per Cochì. Il Napoli, ralle al della slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato Nordahl dei tempi belli) inizia a tirare nella centro si fissa in tira con rabbia un herettino vero.

Si riprende col Napoli che gioca fra due guanciali e la Lazio non doma ma scoraggia.

Al 40' Puccinelli, anzi, riesce coi calciere la traversa di sinistro ma è una marea concreta, invece, per abitudine, al ultimo minuto. Si trattava di vedere all'opera Ferrario che giocava nella formazione delle riserve contro quelle del Genova.

Ferrario è in ripresa, ma, a

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi, si può dire, liberi e ha fatto due o tre veloci puntate.

Al 45' il Napoli passa anzitutto a Vico, che sparisce di sinistro, in diagonale. Nella da fare per Cochì. Il Napoli, ralle al della slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato Nordahl dei tempi belli) inizia a tirare nella centro si fissa in tira con rabbia un herettino vero.

Si riprende col Napoli che gioca fra due guanciali e la Lazio non doma ma scoraggia.

Al 40' Puccinelli, anzi, riesce coi calciere la traversa di sinistro ma è una marea concreta, invece, per abitudine, al ultimo minuto. Si trattava di vedere all'opera Ferrario che giocava nella formazione delle riserve contro quelle del Genova.

Ferrario è in ripresa, ma, a

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi, si può dire, liberi e ha fatto due o tre veloci puntate.

Al 45' il Napoli passa anzitutto a Vico, che sparisce di sinistro, in diagonale. Nella da fare per Cochì. Il Napoli, ralle al della slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato Nordahl dei tempi belli) inizia a tirare nella centro si fissa in tira con rabbia un herettino vero.

Si riprende col Napoli che gioca fra due guanciali e la Lazio non doma ma scoraggia.

Al 40' Puccinelli, anzi, riesce coi calciere la traversa di sinistro ma è una marea concreta, invece, per abitudine, al ultimo minuto. Si trattava di vedere all'opera Ferrario che giocava nella formazione delle riserve contro quelle del Genova.

Ferrario è in ripresa, ma, a

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi, si può dire, liberi e ha fatto due o tre veloci puntate.

Al 45' il Napoli passa anzitutto a Vico, che sparisce di sinistro, in diagonale. Nella da fare per Cochì. Il Napoli, ralle al della slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato Nordahl dei tempi belli) inizia a tirare nella centro si fissa in tira con rabbia un herettino vero.

Si riprende col Napoli che gioca fra due guanciali e la Lazio non doma ma scoraggia.

Al 40' Puccinelli, anzi, riesce coi calciere la traversa di sinistro ma è una marea concreta, invece, per abitudine, al ultimo minuto. Si trattava di vedere all'opera Ferrario che giocava nella formazione delle riserve contro quelle del Genova.

Ferrario è in ripresa, ma, a

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi, si può dire, liberi e ha fatto due o tre veloci puntate.

Al 45' il Napoli passa anzitutto a Vico, che sparisce di sinistro, in diagonale. Nella da fare per Cochì. Il Napoli, ralle al della slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato Nordahl dei tempi belli) inizia a tirare nella centro si fissa in tira con rabbia un herettino vero.

Si riprende col Napoli che gioca fra due guanciali e la Lazio non doma ma scoraggia.

Al 40' Puccinelli, anzi, riesce coi calciere la traversa di sinistro ma è una marea concreta, invece, per abitudine, al ultimo minuto. Si trattava di vedere all'opera Ferrario che giocava nella formazione delle riserve contro quelle del Genova.

Ferrario è in ripresa, ma, a

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi, si può dire, liberi e ha fatto due o tre veloci puntate.

Al 45' il Napoli passa anzitutto a Vico, che sparisce di sinistro, in diagonale. Nella da fare per Cochì. Il Napoli, ralle al della slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato Nordahl dei tempi belli) inizia a tirare nella centro si fissa in tira con rabbia un herettino vero.

Si riprende col Napoli che gioca fra due guanciali e la Lazio non doma ma scoraggia.

Al 40' Puccinelli, anzi, riesce coi calciere la traversa di sinistro ma è una marea concreta, invece, per abitudine, al ultimo minuto. Si trattava di vedere all'opera Ferrario che giocava nella formazione delle riserve contro quelle del Genova.

Ferrario è in ripresa, ma, a

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi, si può dire, liberi e ha fatto due o tre veloci puntate.

Al 45' il Napoli passa anzitutto a Vico, che sparisce di sinistro, in diagonale. Nella da fare per Cochì. Il Napoli, ralle al della slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato Nordahl dei tempi belli) inizia a tirare nella centro si fissa in tira con rabbia un herettino vero.

Si riprende col Napoli che gioca fra due guanciali e la Lazio non doma ma scoraggia.

Al 40' Puccinelli, anzi, riesce coi calciere la traversa di sinistro ma è una marea concreta, invece, per abitudine, al ultimo minuto. Si trattava di vedere all'opera Ferrario che giocava nella formazione delle riserve contro quelle del Genova.

Ferrario è in ripresa, ma, a

quanto sembra, ha ancora bisogno di una certa dose di lavoro per rientrare in prima squadra. Nella stessa formazione giocavano Karl Hansen, Cavalli e Bertuccelli. Questi, si può dire, liberi e ha fatto due o tre veloci puntate.

Al 45' il Napoli passa anzitutto a Vico, che sparisce di sinistro, in diagonale. Nella da fare per Cochì. Il Napoli, ralle al della slancio, ritrovato dal condottiero del suo quintetto (che in queste azioni ci ha ricordato Nordahl dei tempi belli) inizia a tirare nella centro si fissa in tira con rabbia un herettino vero.

Si riprende col Napoli che gioca fra due guanciali e la Lazio non doma ma scoraggia.

Al 40' Puccinelli, anzi, riesce coi calciere la traversa di sinistro ma è una marea concreta, invece, per abitudine, al ultimo minuto. Si trattava di vedere all'opera Ferrario che giocava nella formazione delle riserve contro quelle del Genova.

F

L'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — L'Unità

Fiorenzo Magni vince la Sassari-Cagliari

La corsa sarda di apertura è stata condotta a ritmo velocissimo - Magni e Minardi soli al traguardo si disputano la vittoria in una doppia volata - Nello sprint per i posti d'onore si piazzano: 3° Corrieri 4° Baroni 5° Albani - Bella prova di Ciancola

L'ordine d'arrivo

1) MAGNI, km. 225 in ore 5,46 (100° di mezzo d'ora); 2) Minardi (Lugano); 3) Corrieri (Genova); 4) Baroni; 5) Albani; 6) Biagiotti 7) Kateser; 8) Monti; 9) Mastrolauni; 10) Bartolini; 11) Thawsen; 12) Ciabatti; 13) Moresco; 14) Baroni; 15) Crociotti 242°

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 22. — Caccia disperata ai telefoni. Però non ha ancora l'ordine di corsa, quello giusto: neanche Intanto, mi hanno detto, i Bartolini si è fatto un gran male. E ho capito anche che, in fin di corsa, Ciancola ha spacciato una gomma. Comunque il piccolo campione del mondo ha fatto una bella gara; non c'è male come debutto. E manco male Mastri, Bartolini, Ciabatti, i nuovi

Magni, «Fiorenzo il magnifico», ha fatto il grande, il bel colpo: è scappato via a 50 all'ora e soltanto Minardi si è aggiunto alla sua ruota; gli altri, tutti, hanno dovuto mangiare le polveri. Poi la volata: una volata che farà andare in bestia un po' tutti. Però che colpa ha Magni se la corsa è andata così veloce, tanto veloce da dare fastidio, persino, al foot-ball?

Ha vinto Magni e la sua vittoria non fa una grinza. E bravo è Minardi, anche lui pronto, vivace, bene in sella. E Bartolini? È caduto, ma fatto mucchio con Soldani, Clerici. Ma finché è stato in corsa, Bartolini è stato fatto vivo e veloce.

Sassari-Cagliari è stata una corsa veloce, una freccia. Sulla stessa strada d'asfalto si è visto un continuo tira e molla di scatti e di fughe, tante e tante da far girare la testa. Ma leggete, prego: qui si racconta la storia di una corsa che scappa.

In carrozza! Il treno delle corse parte per la grande avventura. E' — per ora — un treno comodo, non troppo affollato, perché la stagione è ancora acerba, in fasce. Il treno — comunque — già corre; l'abbiro è veloce: la Sassari-Cagliari è una corsa — freccia che si lancia sulla bella strada d'asfalto che taglia a mezzo la Sardegna e subito si gonfia e sbatte al vento della velocità.

E' un giorno chiaro, tepido, oggi: il sole va e viene, come per un gioco di altalena, per colpa di tante leggere nuvole che il vento muove; nuvole che sembrano fatte di organico bianco. La folla — agitata in viso — straripa su tutte le strade e grida, grida... Vi sono evviva ed applausi per tutti qui: per Bartali, però, la folla si fa bruciare le mani e perde la voce.

Ore 11: Via di scatto e subito — giù di colpo nella Scala di Giocon — una decina di secondi che la lunga corsa (Giocon nel dialetto di qui) ha la forma. La corsa ha il passo lungo, ma nessuno si ferisce con tutte le ruote in un mucchio, la corsa arriva a Cagliari, Bartolozzi, Bartolini e Monti danno ali ad una breve fuga di una dozzina di uomini fra i quali Magni e Ciancola. Ma tutto finisce dopo un quarto d'ora e Bartali strizza un occhio, come per dire: «volevano farmela ma sono stato più veloce di gambe».

Il vento ha spazzato il cielo: ora sulla corsa si adagia un pallido sole di un blondo color di miele. Gli uomini hanno fretta: l'elastico degli scatti e delle fughe è sempre tirato; un'altra fuga di Clerici, Bartolini e Roma arriva a Bonnanaro con 30" di vantaggio su Ciabatti e Bove; il gruppo nel quale già si agitano Magni e Bartali arriva 58" dopo.

Presto il gruppo acciappa Bove e Ciabatti, invece Clerici, Bartolini e Roma alluviano di più il passo e sulla strada che con dolcezza si ar-

rampica sull'altopiano di Campeda, con uno sforzo decisivo e violento, riescono a tenere lontano il gruppo e romperci così il nastro del traguardo della Montagna a quota 653: nello sprint Bartolini scatta decisivo e si impone di tre macchine a Clerici e Roma. Staccato di 1' e 15" arriva Bove; il gruppo viene dopo 1' 30". E' Corrieri che

arriva Borelli; in due si scappano meglio. Ma il vantaggio è sempre poco: 25" a Pauli Latino.

L'altopiano di Campeda è tutto carico di neve; nell'aria che frizza volano i corvi a destra; per la corsa, quindi, ci vorrebbe un buon cappotto.

Ma subito la strada accende il declinare e sul piano di sole, caldo. E poi, la corsa ha il sangue che corre: finisce un po' di Baroni e di Rossetti si esaurisce a Bauldella; è Magni che fa giustizia su Baroni e Rossetti; poi, Fiorio di Macomer, in fuga da

Thysen, e ancora l'avventura da solo,

lancio della volata sul traguardo di Macomer, che Baroni ha vinto, Magni ha tenuto lontano il gruppo e romperci così il nastro del traguardo della Montagna a quota 653: nello sprint Bartolini scatta decisivo e si impone di tre macchine a Clerici e Roma. Staccato di 1' e 15"

arriva Borelli; in due si scappano meglio. Ma il vantaggio è sempre poco: 25" a Pauli Latino.

L'altopiano di Campeda è tutto carico di neve; nell'aria che frizza volano i corvi a destra; per la corsa, quindi, ci vorrebbe un buon cappotto.

Ma subito la strada accende il declinare e sul piano di sole, caldo. E poi, la corsa ha il sangue che corre: finisce un po' di Baroni e di Rossetti si esaurisce a Bauldella; è Magni che fa giustizia su Baroni e Rossetti; poi, Fiorio di Macomer, in fuga da

Thysen, e ancora l'avventura da solo,

mu Bartali — un'altra volta — è lì, sulla ruota di Magni e lo inchioda.

Pianura e pianura, la strada ora brucia al sole; ai bordi della strada crescono alti fischindini, come parapetti. Su questa strada fugge Gestri che già grande sudore; anche Gestri non andrà lontano; anche perché si alza il vento che prende in faccia la corsa. Il passo calo ma è sempre abbastanza veloce, sui 35 e più all'ora.

Uno po' di train-tran, la musica che addormenta la corsa. Ma il disco si rompe presto: subito dopo il traguardo di Oristano, è sempre dopo lo sbandamento del sprint che oggi si scatta la fuga. E' sempre un'altra volta: Vasco Baroni che scatta e si trascina Martini, Mario Baroni, Maresco, Martini, Mastrolauni, Imparisi, Thysen, Albani e Keteleer. Anche questa è una fuga brevissima che dura il tempo che ci vuole per fumare una sigaretta. Ecco. Avendo Lazarides spinto, per un po', fuori dal gruppo, ma la sua audacia è subito punta da Magni...

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran: il disco gira, gira... gira fino a un tiro di scoppio: da Uras, quando Ciancola, Barazzi, Medri danno il via ad una fuga cui subito si aggiungono Magni, Corrieri e Croci-Torri. L'azione di attacco è veloce, potente, ma non riesce a prendere il largo per la pronta rincorsa di Bartali e Minardi.

Ecco, di nuovo, la musica del train-tran

IL RACCONTO DEL LUNEDI

La cura delle vespe
di ITALO CALVINO

L'inverno se ne andò e si lasciò dietro i dolori reumatici. Un leggero sole incendiario veniva a rallegrare le giornate, e Marcovaldo passava qualche ora guardando spuntare le foglie, seduto su una panchina, aspettando di tornare a lavorare. Vicino a lui veniva a sedersi un vecchietto, ingobbito nel suo cappotto, tutto rammenti: era un certo signor Rizieri, pensionato e solo al mondo, anch'egli assiduo delle panchine sollegate. Ogni tanto questo signor Rizieri dava un guizzo, gridava: « Ah! », e singolarmente ancora di più, suo cappotto. Era carico di reumatismi, da altri di lontanagioni, che accoglieva, nell'inverno umido e freddo e che continuavano a seguirlo tutto l'anno. Per consolargli, Marcovaldo gli spiegava le varie fasi dei reumatismi suoi, e di quelli di sua moglie Elisabetta, che, poverina, non cresceva tanto.

Marcovaldo si portava ogni giorno il pranzo in un pacchetto di carta da giornale; seduto sulla panchina lo svolgeva e dava il pezzo di giornale spiegazzato al signor Rizieri che tendeva la mano impaziente, dicendo: « Vediamo che notizie ci sono », e lo leggeva con interesse sempre uguale, anche se era di due anni prima.

Così un giorno ci trovò un articolo sul sistema di guarigione dai reumatismi col veleto d'api.

« Sarà col miele », disse Marcovaldo.

« No », fece Rizieri, « col veleno, dice qui, con quello del pungiglione », e leggeva alcuni brani. Discussero a lungo sulle api, sul loro veleno e su quanto poteva costare quella cura.

Da allora, camminando per i corsi, Marcovaldo tendeva l'orecchio a ogni ronzio, seguiva con lo sguardo ogni insetto che gli volava intorno. Così, osservando i giri d'una vespa dal grosso addome, a strisce nere e gialle, vide che si cacciava nel cavo d'un albero e che altre vespe uscivano: un brusio, un va e vieni che annunciavano la presenza di un intero vespaio dentro al tronco. Marcovaldo s'era messo subito alla caccia. Aveva un barattolo di vetro, in fondo al quale restavano ancora due dita di marmellata. Lo posò aperto vicino all'albero. Presto una vespa gli ronzò intorno, e entrò, attratta dall'odore zuocchino: Marcovaldo fu subito a tappare il barattolo con un coperchio di carta.

E il vecchietto era esistente, ma Marcovaldo non voleva a nessun costo rimandare l'esperimento, e insisteva per farlo lui stesso, sulla loro panchina: non c'era neanche bisogno che il paziente si spogliasse. Con timore e insieme con speranza, il signor Rizieri sollevò un lembo del cappotto, e vide, attraverso la pancia, una bocca di ferro: il pungiglione.

Il vecchietto era esistente, ma Marcovaldo non voleva a nessun costo rimandare l'esperimento, e insisteva per farlo lui stesso, sulla loro panchina: non c'era neanche bisogno che il paziente si spogliasse. Con timore e insieme con speranza, il signor Rizieri sollevò un lembo del cappotto, e vide, attraverso la pancia, una bocca di ferro: il pungiglione.

Il vecchietto era esistente, ma Marcovaldo non voleva a nessun costo rimandare l'esperimento, e insisteva per farlo lui stesso, sulla loro panchina: non c'era neanche bisogno che il paziente si spogliasse. Con timore e insieme con speranza, il signor Rizieri sollevò un lembo del cappotto, e vide, attraverso la pancia, una bocca di ferro: il pungiglione.

Rincasò con un'altra vespa nel barattolo. Convincere la moglie a farsi fare la puntura non fu affare da poco, ma alla fine ci riuscì. Marcovaldo si diede a catizzare vespe a tutt'andare. Fece un'iniezione alla figlia, fece un'altra alla moglie, perché solo una cura sistematica poteva recare giovamento. Poi si decise a farsi pungere anche lui. I bambini, si sa cose sene, dicevano: « Anch'io, anch'io », ma Marcovaldo preferì munirsi di barattoli e iniziare alla cattura di nuove vespe, per alimentare il consumo giornaliero.

Il signor Rizieri venne a cercarlo a casa: era con lui un altro vecchietto, il cavaliere Ulrico, che trascinava una gamba e voleva cominciare a subire la cura.

La voce si sparse: Marcovaldo ora lavorava in serie: teneva sempre una mezza dozzina di vespe di riserva, ciascuna nel suo barattolo di vetro, disposte su una mensola. Applicava il barattolo sulle terga dei parenti come



IL « POPOLO » CORRE IN AIUTO DI SANDRO PALLAVICINI

La INCOM invisible

Misteriose argomentazioni del giornale democristiano — La fantomatica Telenews — Come « Il Tempo » intende la libertà dello spettacolo — Divieto ad un film sovietico

Non supponevo che, ponendo alcune domande garbando al signor Sandro Pallavicini, direttore generale del cinesegnale settimanale INCOM, il proposito del fatto — documentato da lui pubblicato sul processo non ancora avvenuto dei medici assassini in URSS — avvenne in un campanello di allarme rispondente alla loro presa, in locali chiusi all'aperto, e non vedo in base a quale considerazione tecnica si possa contestare la veridicità dei fotogrammi. Ecco, dice il Popolo, con alcuni gentili epiteti come « Baldo baderillero », « giovane moschettiere », « onnisciente giovinotto », « ammazzasette », e altre gustose perle di vocabolario.

Tra gli insulti è difficile seguire il filo di una argomentazione. Tuttavia ci siamo provati a comprendere cosa dice il Popolo. Il Popolo — come scriveva — « no » dell'Unità deve essere più indubbiamente la brama della lettera di Pallavicini. Presumo che le riprese in URSS avvengano come nei con lampade e macchine da presa, in locali chiusi all'aperto, e fanno scattare i loro obiettivi (anche troppo). In determinate circostanze si è ottenuto pure dalle autorità il permesso di portare macchine da presa nella aule della glüstizie. In Russia come si fanno alla luce dei soli politici e non. I fotografati entrano a vedere un film americano e un film sovietico? Non ci sembra che esista in circolazione a Roma un solo film sovietico. La scelta del spettatore può fare oggi troué nella situazione di un condannato a morte, che può scegliere tra un tipo di morte a l'altra. Può scegliere tra il film antisovietico di Mario Zampi-Zitto, e Mosca, e il film antisovietico di Mario Zampi. Ho scelto l'amore. Può scegliere tra il misticismo cattolico di Rossellini, e Europa '51 e il misticismo entologico di Pabst in La voce del silenzio.

L'ultima prova

E' questa una scelta? Sa il critico cinematografico del Tempo che proprio ieri è stato impedito, con atteggiamento gangsteristico al Cirkolo Chaplin di proiettare, per i suoi soci, il film sovietico La vittoria del popolo cinese?

2) Ritiene egli giusto che, poiché la legge stabilisce lo abbinamento ad ogni film di un documentario, tale abbinamento avvenga, nella quasi totalità dei casi, con documentari di precisa, inequivocabile propaganda governativa?

3) Ritiene egli giusto che, documentari siano prodotti da Enti di proprietà dell'Urss, cioè con i denari di cittadini di contrastanti opinioni politiche?

4) Risulta al critico cinematografico del Tempo che il cosiddetto premio del 3 per cento sia stato mai concesso a documentari che portavano avvenga, nella quasi totalità dei casi, con documentari di precisa, inequivocabile propaganda governativa?

5) Credere il critico cinematografico del Tempo che documentari come quelli di Carlo Lanza sui Mezzogiorni siano sfigurati in dignità con i documentari che attualmente si fanno?

6) Ritiene egli che, debba esistere, per giudicare la idoneità al premio di un documentario, un criterio diverso di quello del suo effettivo valore? Ritiene egli giustificata una discriminazione politica in questo campo?

7) Ritiene che i cinesegnali La Settimana INCOM, Fox Movieland, Mondadori, Libero, attualmente in circolazione, rispondano alle esigenze di una effettiva, obiettiva, equanime informazione sugli avvenimenti che si svolgono in ogni parte del mondo, sulla vita di tutti i partiti politici?

Attendiamo con fiducia la risposta a queste domande. A noi sembra, però, che la risposta migliore sia nei fatti. E ne discende come logica conseguenza che, poiché lo spettatore cinematografico è privato della sua libertà di scelta, questa libertà egli potrà conquistare con tutti i mezzi legati a sua disponibilità, e non soltanto con il disgregare, le sue abitudini professionali. Questo può essere la negativa degli spettatori. Ma esiste anche una azione positiva, e di fronte alla sua inevitabilità è inutile fingere lo sdegno.

TOMMASO CHIARETTI

LE PRIME A ROMA

Paul Van Kempen all'Argentina

Davanti ad un teatro abbastanza affollato il maestro Paul Van Kempen ha suonato ieri per merito all'Argentina. Il programma completamente dedicato a musiche di Wagner comprendente l'ouverture del *Tannhäuser*, l'Idilio di *Siegfried*, il *Preludio e morte di Isotta*, il *Tristano*, il *Preludio del Lohengrin*, i *Cinque poemi per soprano e orchestra*, la *Crociata delle Balearie* e, per finire, il *preludio de I Mestri Cantori*. Concerti di tal genere vengono eseguiti quasi annualmente nel corso della stagione estiva.

Si è spesso sentito parlare di chiuso, in un altro, nel corso di una presuppresa, male stagione sinfonica, ci si è scatenato un pochino perplesso perché — sempreché non si trattasse di esecuzioni assai al di sopra della media comune — finisce

per generare in chi accolte una sensazione quasi inevitabile di tedium. Tedio che, nel caso di ieri in particolare, è stato certamente favorito dal piacevole disegno, abile e imponente, nel quale il direttore ha sperimentato, forse malgrado, le belle composizioni in programma.

Ester Orel ha interpretato i *Cinque canzoni per soprano e orchestra* riscuotendo una buona e meritato successo. Applausi al Van Kempen alla fine di ogni brano.

Rimaniamo in materia di polemica sui film e la proposta della legge elettorale. Il Tempo risponde, in un anagrafe corso di prima pagina, alla mia argomentata denuncia dei preparativi elettorali che la Democrazia Cristiana sta attuando attraverso film documentari e film a soggetto, che dovranno essere proiettati nelle sale cinematografiche. Il tempo risponde in questo modo: « Andare in un determinato cinema non è obbligatorio e quindi le persone che ritengono spiaciovoli alcuni film, o tipi di film, hanno la loro difesa nel non andarci quando quei film si proiettano o nello scegliere una sala diversa ». Questo, secondo il Tempo, è un risolto il problema in chiave di libertà. Non certamente il partito dei banditi di Pusan e di Formosa potranno offuscare salire assieme a me il palco delle professioni nel sole cinematografiche della Capitale. A lui, che è certamente informato della

UNA FORZA POSSENTE A GUARDIA DELLA PACE NEL MONDO

L'Esercito Rosso ha trentacinque anni

Come vennero sconfitti gli aggressori imperialisti - Un corpo di spedizione americano ributtato in mare - La rotta degli alleati nelle Ardenne e la vittoria delle truppe sovietiche sugli hitleriani

Durante i trentacinque anni prima delle elezioni americane dirette dal capitano di vascello Gaid e dal capitano d'artiglieria Kranz. In aiuto del generale Miller, che operava nella zona di Arcangelo-Murmans, i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione. Decine di navi cariche di armi e di rifornimenti arrivarono nei porti del Baltico; appelli e incitamenti alla « liberazione » della Russia arrivarono da Parigi, Londra e

Stato Narva e Pskov — nel febbraio del 1918 — le forze armate della Rivoluzione sovietica sconfissero i fedeschi in quelle battaglie nacque l'Esercito Rosso. In seguito, per quasi tre anni, l'Esercito Rosso dovette condurre la guerra sul proprio territorio contro le truppe armate delle forze armate sovietiche e concesse loro la vittoria.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per reclamare lavoro per i disoccupati, per imporre il controllo sulle industrie, per esigere lo sciopero, una maggiore democrazia della vita in ogni paese e per conseguire nuove vittorie in altri paesi. In numerosi Stati i contadini imposero la riforma agraria e nei paesi coloniali i popoli furono spinti, dallo esempio, a lottare per la loro indipendenza e a conquistare la piazzaforte della rivoluzione.

Le ondate di scioperi che si registravano in America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio e in Italia per

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI ROMA

Minacce di Adenauer al governo francese

La stampa di Bonn scrive che se il trattato per l'esercito europeo non verrà ratificato sarà la fine per il Cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 22. — La propaganda condotta da Bonn contro Parigi a causa dei «protocolli aggiuntivi» al trattato sull'esercito europeo, si è decisamente intensificata alla vigilia della conferenza di Roma. Mentre il settimanale *Zeit* definisce i nuovi documenti presentati dalla Francia «una provocazione», lo *Allgemeine* parla di un «tentativo discriminatorio contro la Germania».

Ma un linguaggio assai più esplicito e minaccioso è stato usato dallo stesso Adenauer, il quale, partendo alla volta di Roma, ha ammonito il governo francese a valutare le «fosche prospettive» che si aprirebbero ove il trattato per l'esercito europeo non venisse ratificato. Quali siano tali «fosche prospettive» Adenauer non ha precisato, attribuendo che riferendosi «alle voci che prendono consistenza negli Stati Uniti» le quali invocano la costituzione di un «sistema militare periferico» comprendente Grecia, Turchia, Spagna e Gran Bretagna e lasciando cioè isolata la Francia.

«I protocolli aggiuntivi» — ha detto Adenauer — mettono in serio pericolo la riuscita del trattato. La riunione di Roma potrà forse aiutare gli uomini politici francesi a contemplare i loro punti di vista con le reali esigenze militari dell'Europa.

I pronostici degli ambasciatori di Bonn nella prossima riunione romana sono tutti contrassegnati da un senso di pessimismo in quanto si considera come estremamente improbabile che Adenauer riuscirà a convincere i Badui a mettere in moto sostanzialmente le sue richieste sui «protocolli» e a riuscire a piegare come conseguenza una ratifica una soluzione del progetto di strette basi sui maneggiamenti dell'unione economica con la Francia.

Il nazionalismo ostentato in queste ore da tutta la stampa tedesca filogovernativa, al *Frankfurter Allgemeine*, afferma che «Bonn, rispondendo a discriminazione ai canali della Germania, difende allo stesso tempo la causa della Europa e dell'Occidente» — è chiaramente definito nei suoi scopi dal quotidiano di Zurigo, l'*AT*, quando afferma che «il Cancelliere sa perfettamente che il suo destino potuto è legato alla ratifica dei trattati».

Nei momenti delle maggiori speranze, quando cioè è risultato perfettamente chiaro che Bonn avrebbe assunto in breve tempo una posizione dominante all'interno della «comunità europea», legandola alle sue rivendicazioni territoriali, si è anche registrata la disillusiono maggiore per l'accresciuta resistenza in tutti gli altri paesi contrari, ciò che ha aperto quella che la *Basler Nachrichten* definisce «la prima vera crisi».

Le possibilità di uscita appaiono molto scarse. Numerosi giornali tedeschi occidentali affermano che la morte del trattato dell'esercito europeo avrebbe come conseguenza diretta una amnistia della Germania occidentale al Patto Atlantico, che è un fatto sul quale essa batte molto debolmente, rendendosi conto che, a causa dell'opposizione francese, non potrebbe venire facilmente raggiunta l'unanimità necessaria per l'inclusione di nuovi membri. La Francia non può dimenticare che anche recentemente il ministro democristiano Kaiser ha affermato che Bonn mira a creare una Europa basata sull'unità tedesca, da raggiungersi con la annessione dell'Austria, di una parte della Svizzera, della Saar e dell'Alsazia-Lorena.

SERGIO SEGRE

I ministri della CED si riuniscono domani

Nelle giornate di domani e di dopodomani si svolgerà nel Villa Aldobrandini la conferenza dei sei ministri degli esteri di Francia, Germania occidentale, Belgio, Lussemburgo, Olanda e Italia. Quest'oggi arrivano a Roma il Cancelliere tedesco Adenauer, il francese Bidault, il belga Van Zeeland, il ministro lussemburghese Boch, e giungono di ieri il ministro olandese Beven, ha avuto colloqui preliminari con De Gasperi e i ministri tecnici italiani per esaminare le questioni connesse al progetto olandese di riduzione delle tariffe doganali tra i paesi aderenti alla cosiddetta Comunità europea di difesa (CED).

Il calendario ufficiale dei lavori della conferenza fa riferimento a questo progetto olandese e ai famosi progetti costituzionale e la legge sulla Corte Costituzionale e la legge speciale per Napoli.

NELLA CITTA' MARTIRE E A PARIGI

Grandi manifestazioni in Francia contro l'amnistia alle SS alsaziane

La commovente manifestazione a Oradour-sur-Glane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Tra le rovine di Oradour-sur-Glane hanno sfilato, stamane, le molte migliaia di persone che, dalle località del Dipartimento di Haute-Vienne e dalle province vicine, erano venute in pellegrinaggio al villaggio martire per protestare contro l'amnistia alle SS alsaziane.

Il Pcf, di cui Bonn ha avuto parte al masso del 10 giugno 1944, e contro la impunità assicurata dalla polizia americana in Germania a tutti i maggiori responsabili dei crimini orribili.

Lunghe file di camion, carri, auto e biciclette avevano cominciato a convergere verso il paese distrutto sin dalle prime ore del mattino. La folla, preceduta dalle corone di fiori e dai parenti delle vittime in lutto, ha sostenuto su teatro dello spaventoso eccidio, è passata in cortile davanti al grande cimitero che, alle porte di Oradour, dice semplicemente al viandante: «Ricordati...». Poi ha sfilato in quella che era, una volta, la piazza del mercato, dove tutta la popolazione fu concentrata per essere sistematicamente massacrata, davanti alle rovine della Chiesa cui furono bruciate le donne e i fanciulli, davanti a ciò che restava ancora della scuola da cui furono strappati i bambini che le SS portavano alla morte.

E' stato il compagno Faugeras, sindaco di Oradour, l'invitato a pronunciare alle numerose delegazioni di partitisti di donne, di ex combattenti di prigionieri venuti da tanti altri paesi, e alla grande folla adunata per esigere giustizia. Egli ha chiesto, a nome dei superstiti e a nome delle vittime, che tutti i francesi aiutino il villaggio martire ad ottenere il merito castigo dei colpevoli.

Alla stessa ora, un'altra importante manifestazione si svolgeva a Parigi, dove la folla, dopo aver percorso in corteo i Champs Elysée, si è raggruppata all'angolo dell'imponente Arco di Trionfo, davanti alla sede del Ministro della Difesa, per protestare contro l'amnistia alle SS.

La protesta si è espressa in varie forme, con grandi cartelli, manifestazioni, davanti ai mon-

umenti dei morti, in continua marcia di citta e villaggi francesi, che rispondevano così all'appello delle associazioni patriottiche nate dalla Resistenza e rimaste fedeli allo spirito della lotta contro l'occupante. I tredici assassinii di Oradour erano stati fatti feriti nei giorni precedenti, e i grossi automobili della polizia e trasportati direttamente nei loro paesi. Annulati i mille impegni solenni che erano stati assunti, davanti alle rovine del villaggio, da tutte le più alte autorità di Francia!

GIUSEPPE BOFFA

Asporta il naso a un uomo e lo riduce in fin di vita

CALTANISSETTA, 22. — Un grave fatto di sangue, che ha violentemente impressionato la cittadinanza, è accaduto questa sera, verso le ore 19, in Via Monsignor Grattadaira. Da tempo il trentenne Michele Pecoraro nutriva dei dubbi sulla ferocia del suo padrone, e, a tal proposito, gli era stato anche riferito che durante la sua permanenza nel Venezuela, il gio-

vanissimo Giuseppe Mosca treceava con la consorte. Ieri, mentre a bordo della sua lambretta attraversava Via Re d'Italia, scorse il giovane Mosca, appena rientrato dal viaggio verso il rivaio il quale, accortosi di esser inseguito da una corsa sfrontata cercando di riparare in un portone di casa, si era fermato.

Qui, soprattutto il Pecoraro, due ingaggiavano un furibondo corso a corpo con pugni, calci e morsi: il Mosca aveva la peggio, e ferito la mano, e morto con la morte del mani letteralmente asportata, veniva abbandonato dal feritore il quale si dava alla fuga. All'ospedale di Mosca, venne operato e, finalmente, per aver ripreso la respirazione, traumatica della milia nasale, commozione cerebrale e sospetta frattura della base cranica.

Festeggiamenti a Prato ad una rentiera

PRATO, 22. — Affermati festeggiamenti sono stati tributati stamane alla centenaria Erina Bellandi, nata nella frazione di Iolo il 10 febbraio 1853.

DICHIARAZIONI DI DI VITTORIO

L'accordo fra CISL e UIL frutto di un diktat straniero

Sull'accordo stipulato fra le due sezioni della Cisl e dell'Uil, di cui abbiamo dato ieri un'ampia descrizione, l'onorevole Di Vittorio segretario responsabile della Cgil ha fatto all'Ansa la seguente dichiarazione:

«Come prima impressione e con riserva di ritornare sui vari punti dell'accordo, credo che questo lasci le cose esattamente come urina non portando nessuna modifica di riferito alla situazione di fatto preesistente. Dopo tuttavia rilevare che questo accordo non è nemmeno il risultato di un incontro spontaneo di questi due organizzazioni italiane, perché avvenuto non sulla base di esigenze italiane, e non dico dei lavori italiani ma della totale della Cisl internazionale, della Cisl e dell'Uil, è in fondo diretto contro i lavoratori stessi. La prova di ciò è che l'accordo non contiene alcun accenno alle rivendicazioni economiche, alla difesa del diritto di sciopero, ai problemi degli statali. A questi problemi tuttavia — ha aggiunto l'onorevole Di Vittorio — ha sempre pensato a penserà la Cgil.

Molti credono che questo accordo sia preludio alla fusione fra la Cisl e l'Uil, ma io non ne sono affatto convinto perché malgrado gli sforzi della Cisl per poter finalizzare la sua organizzazione acquisita, ed indipendente da tutti i partiti, tuttavia che i cattolici militanti hanno una propria concezione sociale di carattere ideologico che esclude la coalizione del lavoratore cattolico con i lavoratori di altre correnti. Ciò è confermato dal fatto che anche negli altri paesi d'Europa esistono organizzazioni distinte di lavoratori cattolici le quali costituiscono una propria internazionale. Non credo inoltre che i lavoratori socialdemocratici e repubblicani accetteranno di essere assorbiti ed assoggettati da un'organizzazione essenzialmente confessionale; ed anche se i dirigenti attuali dell'Uil realizzassero la fusione, sono convinti che i loro organizzati non li seguiranno, per cui ripeto tutto sommato si tratta di un accordo che non muta per nulla la situazione.

Fra i convenuti erano presenti il presidente dell'Inps, il corsi, che ha presto posto alla presidenza il direttore generale dell'Inps, dr. Palma, ed il dr. Cattabriga.

UNA COMUNICAZIONE DI «NUOVA CINA»

Ufficiali USA confermano la guerra batteriologica

I due ufficiali fatti prigionieri hanno rivelato l'esistenza di direttive inviate da Washington

PECHINO, 22. — L'agenzia «Nuova Cina» annuncia oggi che due ufficiali superiori americani, il col. Frank Schwable ed il maggiore Roy Bley, appartenenti alla prima squadriglia dell'aviazione della marina americana, fatti prigionieri l'8 luglio 1951, hanno confermato che lo Stato Maggiore statunitense ha ordinato alle forze americane in Estremo Oriente di impiegare le armi batteriologiche.

Sono ben note all'opinione pubblica europea e italiana le difficoltà che si frappongono ovunque alla ratifica del Trattato della CED, e i contrasti che suscita, soprattutto tra Francia e Germania, il problema dei riampi scopi di tutti l'intervento europeo.

La settimana politica si apre oggi, inoltre, con la ripresa dell'esame della legge elettorale truffaldina da parte della Commissione interna del Senato. La Camera e il Senato riprenderanno le sedute domani per approvare definitivamente la legge sulla Corte Costituzionale e la legge speciale per Napoli.

OCCHIO SUL MONDO



VIET NAM — Reparti dell'esercito popolare vietnamita, si dirigono verso il fronte attraverso una fitta boschia che li protegge dall'offensiva aerea, in attesa di infliggere nuovi duri colpi alle truppe colonialiste. La rapidità di manovra dei soldati vietnamiti e la sua capacità di spostarsi anche attraverso zone ritenute impraticabili, hanno assicurato alle truppe popolari il successo nei momenti decisivi in numerosi combattimenti contro gli aggressori coloniali.

STATI UNITI — La diciassettenne Sandra Brott ha scelto questo vistoso costume, che rischia ogni dei pionieri del leggendario west, per partecipare al tradizionale «Rodeo» di mezzo inverno che ha luogo tutti gli anni a Palm Springs in California.



URSS — Una particolare cura viene riservata nell'Unione Sovietica all'allevamento dei bestiame che costituisce una importante fonte di ricchezza per lo stato. Vasti pacchi di personale qualificato provvedono alla conservazione e allo sviluppo del patrimonio zootecnico nazionale. Nella foto, l'allevamento statale di bestiame di Krusov nella regione di Orenburg.

Il discorso di Di Vittorio

(Continuazione della prima pag.)

prende che è impossibile passare, da un giorno all'altro, dalla protezione sociale alla sicurezza sociale più completa, ma rivendica il diritto e il dovere di spingere, anche con forza quando è necessario, tutta la società su questa strada».

Il segretario responsabile della Cgil è poi passato ad illustrare il programma minimo dell'organizzazione unitaria, ribadito al Congresso confederale di Napoli, vale a dire: estendere la protezione sociale a tutte le categorie lavoratrici (e parlando della situazione degli artisti il compagno Di Vittorio ha detto che per questa importante categoria bisogna creare un sistema di protezione pari all'importante funzione che essa svolge nella società); ottenere il continuo stato per migliorare l'assistenza e la previdenza; portare i lavoratori ad avere nella gestione degli istituti previdenziali ed assistenziali un'effettiva prevalenza; essere a democrazia; e decentralizzare delle amministrazioni e degli istituti.

«Questi obiettivi — ha continuato l'on. Di Vittorio — avvianteriosi alle conclusioni — si possono raggiungere a patto che la società si migliori, e questo è possibile proprio con le possibilità produttive della nazione, siano sfruttate al massimo. L'on. Fanfani, parlando sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura, ha illustrato gli ottenuti risultati nell'aumento della produzione ottenuti in qualche provincia con l'introduzione nella agricoltura della meccanizzazione, della fertilizzazione, della irrigazione. Se questi precondizioni venissero applicate non solo alle poche migliaia di ettari cui accenna l'on. Fanfani,